

Meloni-Tosi, prove di alleanza

Fratelli d'Italia corteggia la Lega. Sul palco di Atreju i due lanciano le primarie per il nuovo centrodestra

3**Principi**

Libertà, merito e patria: le parole chiave per la Meloni

10**Dibattito**

L'evento conclusivo al parco del Celio oggi alle 10

L'attacco a Kyenge

«La ministra del dialogo

parla solo alle feste

del suo partito»

Davide Di Santo

d.disanto@iltempo.it

■ «L'Italia che vorrei» pensa all'Europa e si basa sul merito. Ieri al cantiere di Atreju la padrona di casa, Giorgia Meloni, e il sindaco leghista di Verona Flavio Tosi hanno messo i primi mattoni della nuova casa del centrodestra. Con Fratelli d'Italia che, in segreto, corteggia la Lega con la speranza di presentarsi insieme alle prossime elezioni. Le parole d'ordine del dibattito con Raffaele Fitto (Pdl) e moderato da Marco Perissa, responsabile movimento giovanile Fratelli d'Italia, sono state infatti sovranità, Europa e merito. Il nuovo contenitore di centrodestra non può fare a meno delle primarie. «Dobbiamo fare un movimento organizzato non per garantire persone ma organizzare idee - ha detto Meloni - Fondato sulla libertà, che vuol dire però responsabilità delle proprie azioni. Sul merito, che non è nemico dell'uguaglianza ma dell'egualitarismo figlio del '68. La terza parola è patria. Dobbiamo finirli di essere trattati come schiavi a casa nostra non dai popoli europei ma dalle consorterie economiche e dai poteri forti che minano la nostra sovranità». Da troppo tempo il Paese è bloccato dal cortocircuito tra politica e giustizia. «Sono stanca di parlare di Silvio Berlusconi e dei suoi processi - ha proseguito - L'Italia è bloccata non per colpa sua, ma per tutti quelli che

non possono fare a meno di lui. Il centrosinistra che si è seduto per anni sull'antiberlusconismo, e il centrodestra che non è stato capace di costruire qualcosa di alternativo». Anche le larghe intese sono frutto di una distorsione della politica. «Il governo Letta non solo deve cadere, ma non doveva proprio nascere - è l'attacco della Meloni - Basti pensare al gioco di Imu e Service tax: ti tolgo una tassa in italiano e te la faccio pagare in inglese. E intanto la credibilità internazionale va a picco dopo le figuracce sui marò, sul Kazakistan e sulla Siria». L'unica soluzione è «staccare la spina al governo e fare una legge elettorale che permetta di governare. Devono scegliere gli italiani, basta inciuci di palazzo, altrimenti la volontà del popolo vale meno di quella del presidente della Repubblica. Non è mistero che con la nomina dei quattro senatori Giorgio Napolitano cerca di "puntellare" un possibile Lettabis». Senza pensare alla nomina alla Corte costituzionale di Giuliano Amato, «simbolo di tutti i privilegi dei gran commis della prima Repubblica a difesa del fortino».

L'altra bordata è per la ministra dell'integrazione. «Non esiste la cittadinanza per automatismo - ha affermato - La Kyenge non ha accolto il nostro invito perché il ministro del dialogo dialoga solo nelle feste del suo partito».

Per Fitto anche il centrodestra ha fatto molti errori: grande capacità di raccogliere il consenso, ma scarsa capacità a trasformarlo in provvedimenti. «La crisi della politica riguarda tutti i partiti - ha detto il deputato Pdl - Bisogna tor-

nare sul territorio ma anche proporre contenuti e mettere in campo temi importanti: la governance europea, il ruolo della Bce, la riduzione del peso fiscale e la razionalizzazione della spesa pubblica».

La questione del merito è essenziale, così come quella delle primarie. «Qualcosa bisogna cambiare prima che sia troppo tardi - ha detto il sindaco di Verona Tosi - L'unica legge elettorale che funziona è quella del sindaco, scelto dai cittadini. Il porcellum invece è frutto di un calcolo elettorale perché i sondaggi del 2006 dicevano che avrebbe vinto il centrosinistra. Col risultato che adesso abbiamo ingovernabilità e liste bloccate».

«I temi dell'Europa e della sovranità sono cruciali - ha sottolineato a margine del dibattito Guido Crosetto - Per me non dovremmo neanche stare nel Ppe ma con i conservatori inglesi». Stamattina, intanto si chiude la festa di Atreju. Sul palco, alle 10, oltre a Meloni e Crosetto, ci saranno tra gli altri Ignazio La Russa, Gianni Alemanno, Magdi Allam, Luciano Ciocchetti, Oscar Giannino, Luca Gramazio, Giulio Terzi di Sant'Agata. Sul tavolo le proposte per «la cosa vera» di centrodestra. Per vedere chi ci sta.

